

LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLE ARMATE DI RISERVA

LE STELLE AMERICANE



Disegno del Sold. GIGLIOLI

— Da qualunque parte ci si volti, si vedono le stelle.

UNA BRIGATA

Brigata di Fanti, giocondi come fanciulli,
Indomabili, che ridono al ginocchio della paura.
Colla stessa qualità dello sguardo e della voce!
Un morituro (fu Archinto Aldovrandi?)
Propose sottovoce la parola d'ordine
Per il dì della riprova: « Combattere con onore »
E dentro pensava già di morire: E tutti
Serenamente mormoravano « Con onore »
Ed erano già pronti a morire,
Come il Caudina dal volto sanguinante, animatore,
Ed il Tarabella audace esploratore del Piave,
Il Ponti, Loi, mitraglieri, e quel Giovanelli
Coll'Aldovrandi, che per tre giorni e tre notti,
Aiutanti di battaglia, furono nella fornace
Mastri di ogni aiuto.
Combatterono i fanti tre giorni e tre notti
E quando pareva che la lena s'affievolisse
Per la stanchezza,
Uno si staccava, gridando: « Compagni, ancora, ancora, ! »



E correva verso la morte sicura, per incitamento,
Come Bossi, che per il primo volle toccare l'argine
Tutto intriso di sangue;
O come il Poggi, Comandante di battaglione
Invincibile uomo di battaglia,
Che sul campo stette col martirio di cinque ferite
Per aiutare i fanti
A rompere il cerchio del nemico furibondo,
Ghignando per lo spasimo e la gioia di cacciarlo indietro.
Combatterono tre giorni e tre notti gli eroi della "Brigata",
E tutti rinchiusi in una rabbia sola
Per tutti, divinamente umanata



Di una volontà che nessun nemico può oltrepassare.
Ora che la gran fatica di giugno
E' compiuta,
Son tornati fanciulli, un pò meditatondi
Pel dolore degli assenti.
Il padre della Brigata, che sa il dolore dei figli
Oggi nel cielo e nel sole del campo mietuto,
Ha alzato un grande tumolo,
Che nell'apparenza d'un grande abbraccio
Avvince tutti i corpi dei compagni caduti.

Le anime son tutte corse alla radunata.
E nel rito della Preghiera e della Croce
Dalla voce chiara del Vescovo di campo
S' eleva l'inno trionfatore:



« Italia, Italia per te hanno voluto morire »
« Questi figli che in nome di Dio, io benedico »
« Italia, Italia, la giovinezza, la baldanza »
« Il sacrificio di questa sostanza spirituale »
« E' nella nostra memoria per sempre »
« Ognuno di essi è in noi »
« Come esempio, come volontà, come proposito »
« E tu, Italia vittoriosa che Dio benedice »
« Pel giusto martirio dei Tnoi figli, aiuta, aiuta »
« Questo grande amore ».
La voce del Vicario ha il suono divino.
Poi possente, perfetta, irrigidita
In una formazione geometrica
Come un cristallo enorme, perfetto
Che nulla scaldisce e trasluce tutte le incandescenze
Della vittoria,
Passa la Brigata di fianco al tumolo
Consacrato e benedetto, salutando.
Passa nel sole, sotto il ciel del campo mietuto
E nella mente del villico
Che guarda stupefatto, un poco lacrimando
Appare, concretamente, una Verità
Non ancora intraveduta:
E' la grandezza d'Italia, rinnovata per sempre,
Che scorta gli invincibili Fanti,
Nel passare.





La partenza per la prima linea.

L'AUMENTO

Dopo il convegno dei due Imperatori, cominciarono nell'Impero Austro Ungarico a circolare voci vaghe:

— L'Imperatore s'è giocata la « corona ».

— La corona?! ma come, con questi tempi di guerra, giocarsi le corone come se fossero « heller ».

— Basta che dalla « corona » non si vada a finire al « ducato »!

Poi le voci tacquero e ognuno s'occupò dei fatti propri, meno che Carluccio, che seguita a occuparsi di quelli degli altri.

Ma un giorno Zita chiamò in disparte Carluccio e gli disse:

— Qui, caro mio, aumenta tutto, la carne, le pellicce, le botte che ci danno sul Piave, la fame, ma tu che fai? Il Kaiser non ti aumenta nulla? Eh già, non riesce neppur più a tappare i suoi, dei buchi.

Nulla ci è venuto dall'Ucraina.... Caro mio, o aumenti da te o fatti dare un sostegno dal popolo.

— E' meglio prenderlo dal popolo, rispose Carluccio.

Detto fatto, bussò alle tasche dei suoi amministratori e chiese loro 6,000,000 di corone.

Ma il popolo rispose:

— Maestà I. R., le nostre tasche sono vuote, le nostre corone già Ve le abbiamo donate. Vostra Maestà ne aveva una delle corone e l'ha posata con cortese remissività sulla testa del Kaiser; adesso, se un'altra ne vuole, si raccomandì a Zita.

E così Carluccio tra il popolo, Erode, e la Zita, Pilato, aumenta solo.... le sue disgrazie.



IL CAPORALE

Il più bel grado, quel che più vale, è certo il grado di Caporale.

Sia di riposo che di giornata, egli risponde del camerata.

È sovrastante alla ramazza, ma chiude un occhio per chi non spazza.

Se comandata è una corvée, è il Caporale che fa per tre.

All'adunata dei consegnati, passa in rivista i suoi soldati.

Chiede la visita per Tizio e Caio; pei non malati essa è un gran guaio.

Riposo e dieta ben lui propone, ma è il dottore che poi dispone.

Vigila al rancio nella cucina, la pulizia della latrina.

Il pan la carne, la pasta, il riso, perfino la torta di paradiso⁽¹⁾

tutto è pesato con parsimonia. Non c'è pericolo di prender sbornia.

Si sa che il vino è battezzato, ma il Caporale l'ha cresimato.

Quante premure, quali attenzioni per preservarci da indigestioni!

Quando di guardia è comandato è il Capoposto più fortunato:

mentre che gli uomini fan sentinella lui se la spapola con la sua bella:

e se per caso vien l'ispezione:

— Il Capoposto....?

— E' di fazione....!

Se è Capopezzo in batteria...., salvati popolo...., gesummaria!.....

son cannonate da cinquecento...., altro che l'obice dieci, duecento;

chè tutti gli obici del mondo intero, pel Caporale son men che zero.

Ma zitti, piano, che non si senta; se no un biglietto ci scaraventa

o di consegna o di prigione: un Caporale non è un minchione.

Certi non credono che un Caporale comanda tanto che un Generale.

GIUSEPPE MASIERO

(1) La polenta.



Disegno del Sold. GROUX

— Che cosa venite a far qui voi altri soldati?
— Per vedere Venezia.

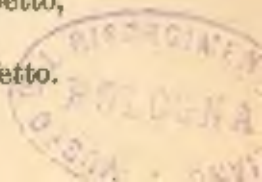


Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

Disegno del Sergente CANEVARI

LUI: — Voi siete così bella, o bionda dama,
Che un tripudio celeste dentro al cuore
Deve sentirsi ognor colui che v'ama.

LEI: — V'ingannate, tenente, quel colore
Io non lo voglio in cuor ma sopra il petto,
Dove sia come un segno del valore
Dell'uomo forte a cui darò il mio affetto.





Archibalduccio mio,

L'ho aperta, la Ghirba coll'entusiasmo di chi attende il periodico di giornata, e mi si è richiusa fra le mani!

Dico come! lui così bello, così baldo, sempre con la pipa in bocca che pare se ne faccia fare una nuova ogni giorno, lui, ridotto così moscio!

Ma che è che non è, c'era il trucco: era quel tuo amico che mi ha tirato un tranello, con l'aiuto della mano tua, brutto vassallo, che dopo ci avete bevuto sopra!

Bè dico, si tratta di uno scherzo che c'è entrato con l'allegria, quasi quasi ne sono contenta, perchè anche a te ti fa bene di averla qualche oretta, da poterci far entrare un po' di svago.

Che bel mattacchione che dev'essere quel tuo compagno che mi pare quasi quasi di volergli bene anche a me, che quantunque sia brutto parecchio sul ritratto, può essere che invece chissà quanto sarà simpatico nella maniera di fare!

Cercate di venire tutti e due insieme in licenza, che magari con la Gigia alla meglio cercheremo di accontentarvi nel nostro piccolo, che tu lo sai, ma lui chi lo conosce!

Ieri la Gigia, mi diceva che l'Imperatrice Zita, che stava sul giornale, ha leticato col marito, per via che s'è ritirato sul Piave, dico, ma poveretto, se gli sono mancate le forze, anche lui chissà come aveva da fare!

Lui, dice che quello che gli dava fastidio, era il Piave di dietro; basta il fatto è che non gli è riuscito di far niente, e dopo l'ultima botta che avete dato ieri a Cortellazzo, glielo avete proprio ridotto all'impotenza, l'esercito che ci ho proprio piacere! Bravi!

La Gigia dice che ci si era messo di mezzo anche l'arcivescovo Piff col pastorale, ma non ha concluso niente neanche lui.

O'è la censura che taglia di qua, taglia di là, dice che non arriva più, perchè ogni giorno l'affare diventa più lungo, ma Zita ci ha quasi piacere, perchè non gliela vuole dare vinta!

Invece noi, viva la faccia, ogni giorno abbiamo l'espansione che ci s'allarga che acchiappa l'affetto con tanta contentezza, come adesso che ti bacio di slancio.

ROSINA DELFODERO

Volendo il successor di Maometto a Guglielmone fare un complimento fece votare dal turco parlamento un indirizzo su per giù così:

— L'ottomano consesso ha decretato che il premio della pace spetta a te, o Guglielmone Imperatore e Re, luminare di pace e di bontà!

Risero tutti al lepido messaggio risero tutti forte, a crepapelle, anche dell'harem le odalische belle e gli eunuhi ch'erano con lor....

Guglielmone leggendo quel papiro disse fra sè: — quel cinco di Maometto ha perduto lo ben dell'intelletto, diventa tutti i giorni più cretin!

Le odalische di certo gli han succhiato quel po' che gli restava di cervello ed ora fa il pacifico fringuello mandandomi il messaggio d'arlecchin.

Non me ne imbroccano una questi amici: quel nasone del Re di Bulgaria mi chiamò pieno di millanteria, perchè il somaro non studiò il latin.....

Quel rammollito di Maometto quinto il premio della pace ha decretato a me che son nemico dichiarato di pace, di progresso e libertà.

Ed anche quel citrullo di Carlino, con quella faccia di gatta melata, cerca di far la pace separata e ronza attorno al vecchio Clemensò.

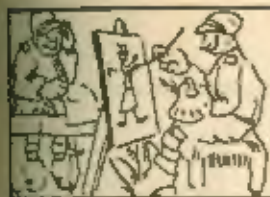
Come se tutto questo non bastasse neppur di notte posso più dormire, perchè mi sembra sempre di sentire la voce roca dell'impiccator

che dice: — Amico mio son Cecco Beppe, vieni a trovarmi subito all'inferno. Come sai son Ministro dell'Interno, quaggiù c'è un portafoglio anche per te.

Su, rendi presto l'animaccia tua, lascia il macellaretto su la terra, qui ti farò ministro della guerra, ti ho già raccomandato a Belzebù.

E così quel briccone di Guglielmo da continui rimorsi è circondato, e siede sopra un trono puntellato, da baionette, chiodi e da cannon.....

NELLO SICILIANO



I DISEGNI DEL SOLDATO



Fronte francese: giugno 1918

L'ARDITO: Ohè amici, di qui bisogna sgombrare

RIFLESSIONE!



E pensare che mi trovo sulla linea del fuoco!!



LE CARTOLINE DEL SOLDATO



AL DISTRETTO MILITARE DI FIRENZE

CAPITANO MEDICO: — Voi che cosa avete?...!

RECLUTA: — Un ci'edo.

CAPITANO MEDICO: Questo non è possibile con quegli occhi!

RECLUTA: — La lo dice lei!... Eppoi sor capitano (fissando gli occhi alla parete) ne 'ole una prova!... Ecco, che lo 'ede qui' chiodo lae?...!

CAPITANO MEDICO: — Perbacco, se lo vedo!

RECLUTA: — Ecco, lei la lo 'ede, è io 'nvece non lo 'edo!....

Caporale QUINTO MONTI

...

Dietro lagnanze dei soldati, il sergente di giornata va dal cuciniere a domandare come è che fu distribuito il rancio freddo.

IL CUCINIERE: (a sua discolpa) Che cosa ci posso fare se mi fu data da cucinare carne congelata?

Soldato MENESCALDI PIERO

...

Alla scuola di teoria su la telegrafia, il tenente istruttore, dopo aver spiegato i principi della calamita ad un soldato:

— Dov'è — domanda — il polo nord di questa calamita?

Il soldato si gratta un poco l'orecchio; poi preso da ispirazione:

— Dove ci sono gli orsi bianchi, sig. tenente!...

Soldato CANTINI ALFREDO

...

Stamane, per la strada, un ufficiale ha fermato un soldato per domandargli un'indicazione:

— Ditemi voi; per andare a Santa Giustina in Colle sono sulla buona strada?

— La senta, risponde il soldato, che era un fiorentino, Santa Giustina..... gli è un paese qui a due passi e si pena poco a arrivare; ma il cognome, per dir la verità, un l'avevo mai inteso!

OFFENSINEIDE

Mangiasogo è quella cosa
Che ti aferra l'offensiva
Per tornar sull'altra riva
Ed andar anche più indietro...

Monte Grappa è quella cosa
Che Carlino avea sognato,
Ma Carlino s'è sbagliato
Non s'a-grappa un' accident...

Fa l'Austriaco l'avanzata
Che vuol essere sfamato,
Ma però muore ammazzato
sul Montello e lungo il Piave....

Boerevic è quella cosa
Che a Verona vuole andare,
Vuol Venezia conquistare
Ma fa i conti senza il.... Fant....

Fiume Piave è quella cosa
Che puoi anche attraversare,
Ma c'è il caso d'arrivare
A Venezia da affogati....

Sergente MARCHI e Cap. Magg. BAGHETTI

POSTA IN FRANCHIGIA

Soldato COLOMBO: Abbiamo ricevuto i vostri disegni che sono buoni e che pubblicheremo volentieri — Grazie.

NELLO SICILIANI: Il « Macellaretto » è troppo simile alle « 99 disgrazie di Guglielmo ». Pubblichiamo il secondo. « Cocco Beppe non è morto » è impubblicabile perché scurrile e non consono all'indole del giornale.

NETTA LATRINE: « Lontan dagli occhi, lontan dal cuore » sta bene quando si parli di fidanzate, ma per collaborare ai giornali, c'è dell'esagerazione, via! In quanto alla spesa per l'affrancatura, fra militari non è 20 centesimi ma 10. Del resto stiamo provvedendo per ottenere la franchigia per i nostri collaboratori.



Sempre con
quel Kaiser..
.. sempre con
quel Kaiser.
Te lo do io il
Kaiser!

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

e poi non sei
buono altro che a
ritirarti....

e pretendresti an-
che l'aumento di
stipendio?